

# Il padre misericordioso


**DAL VANGELO SECONDO LUCA (15,11-32)**

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze [...].

Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno [...].

Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiammo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici [...].

Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo” [...].»


*Il ritorno del figliol prodigo, Rembrandt*


## COMMENTO

In quest'ultima domenica dopo l'Epifania, la liturgia ci propone la parabola del padre misericordioso, uno dei testi più potenti e suggestivi.

Incontriamo prima il figlio minore, con il suo desiderio di libertà e indipendenza, che esce di casa. Chiedendo la sua parte di eredità, esclude il padre dalla propria vita. È come se gli dicesse: «Tu non mi servi, mi basto da solo». Quante volte anche noi pensiamo queste cose dei genitori, degli insegnanti, di chi ci vuole bene? Cos'è per noi la libertà? Riconosciamo il bene che ci vuole chi si dona per la nostra crescita?

La figura del padre, invece, ci porta a conoscenza dell'amore che Dio ha per noi. Per quanto lontano possiamo andare, il padre ci aspetterà sempre. La scena è molto forte emotivamente: il figlio che torna, con un discorso preparato a tavolino per essere accolto di nuovo, non riesce nemmeno a parlare perché il padre, commosso, gli corre incontro e lo stringe in un abbraccio, chiama i servi per fargli festa e lo riprende con sé, come figlio. Per Dio non conta quanto lo evitiamo o quanto ci stacciamo da lui, il suo amore per noi non si esaurisce.

Infine c'è il figlio maggiore. Si presenta con l'invidia e la superbia di chi, pur impegnandosi giorno dopo giorno, non riconosce il bello che ha già, non riconosce di essere già amato dal padre. È accecato dalla gelosia: «Perché lui, che fa sempre quello che vuole, ha un trattamento migliore del mio?». Risponde il padre, come a dire: «Tu questa gioia la sperimenti sempre, ogni giorno».



## PREGHIERA

O Dio, Padre buono e grande nel perdono, accogli nell'abbraccio del tuo amore tutti noi figli che torniamo a te con animo pentito, ricoprisci delle splendide vesti della tua misericordia, perché anche noi possiamo imparare a essere misericordiosi come te.

## LABORATORIO

In quale dei tre protagonisti ti ritrovi di più? Per quale motivo? Rispondi per iscritto.



## VIDEO

Ascolta questa canzone dei Gen Verde.





# Le tentazioni di Gesù nel deserto



## DAL VANGELO SECONDO MATTEO (4,1-11)

In quel tempo. Il Signore Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.



La tentazione di Gesù sul monte, Duccio di Buoninsegna



## COMMENTO

Oggi si apre la Quaresima, quaranta giorni che ci condurranno alla Pasqua. È un periodo molto importante, di preparazione, in cui siamo invitati a dedicarci con grande intensità a Dio e all'ascolto della sua Parola.

Il Vangelo ci porta con Gesù nel deserto: è un luogo in cui è difficile vivere, per il caldo, per il poco cibo e la scarsità d'acqua, per la sabbia e le tempeste. Soprattutto il deserto è il luogo del grande silenzio, per questo era l'ambiente preferito da Gesù e dai profeti per andare a pregare.

Nel deserto l'uomo deve lasciarsi alle spalle tutte le comodità della vita e stare a contatto con il silenzio che lì regna. Ed è proprio in quel silenzio, esteriore e interiore, che parla Dio, con voce flebile e allo stesso tempo tonante.

Per questo il deserto è il modo più appropriato per descrivere la Quaresima. Tutti noi, come Gesù, siamo condotti dallo Spirito in questo tempo di deserto e siamo invitati a lasciare da parte tutte quelle cose della vita quotidiana che ci appesantiscono, ci ostacolano, ci frenano dal dedicarci al Signore.

Una volta a contatto con il silenzio del deserto, Gesù stesso viene colpito dalla tentazione, cioè al posto della voce di Dio, sente la voce del Diavolo. Questi è astuto: non ci dice una cosa che è completamente sbagliata, altrimenti potremmo facilmente evitarla; la sua strategia è suggerirci una cosa che di per sé è buona, ma che in realtà fa del male a noi o a chi ci sta intorno.

Il Diavolo tenta Gesù cercando di convincerlo a procurarsi del pane, oppure a chiedere un favore a Dio, oppure a cercare di essere potente: il pane, la preghiera, la gloria di per sé non sono cose cattive (anzi!), ma lo diventano se per conquistarle ci vendiamo al male, oppure facciamo del male agli altri, oppure non ascoltiamo il Signore.



## PREGHIERA

Signore,  
conducici a te nel deserto  
e parla al nostro cuore.



## IMPEGNO

Pensa a qualcosa a cui rinunciare durante la Quaresima, qualcosa anche di buono, ma che ti distrae, non ti fa concentrare sul bene che vuoi compiere, appesantisce la tua libertà e non ti fa ascoltare il Signore.

## LETTURA (1Re 19,11-13)

Un brano dell'Antico Testamento in cui il profeta Elia riconosce la voce di Dio, non nel vento impetuoso e gagliardo, non nel terremoto, non nel fuoco divoratore, ma in un susurro di brezza leggera.





# La samaritana al pozzo



## DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (4,5-42)

In quel tempo. Il Signore Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sycar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: «Io non ho marito». Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi? », o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?»[...].



## COMMENTO

Il Vangelo ci racconta di un incontro tra due opposti. Da una parte Gesù: uomo, giudeo, maestro, giusto. Dall'altra una donna: samaritana (con cui i Giudei non vanno d'accordo), con una storia un po' ambigua. La vita di questa donna era stata un fallimento, al punto da dover andare al pozzo in piena solitudine a mezzogiorno, l'ora più calda del giorno, per essere sicura di non incontrare nessuno che potesse giudicarla.

Si sentiva anche lontana da Dio: provava a pregarlo ma non era certa di dire le parole giuste, di fare le cose giuste, nemmeno di essere nel posto giusto (i samaritani adoravano Dio sul monte Garizim, mentre i Giudei a Gerusalemme).

L'incontro con Gesù le cambia la vita. Anzitutto, Gesù si presenta come bisognoso di acqua: questo ci insegna che spesso nelle persone che hanno bisogno del nostro aiuto, possiamo incontrare il Signore. In secondo luogo, Gesù mostra di conoscere la donna in profondità, sa che ha avuto sei mariti, sa che cerca la felicità in modi che non la portano da nessuna parte, eppure non la giudica, non la condanna, anzi, la ama ancora di più e le dimostra di essersi fermato a quel pozzo proprio per lei.

Infine, Gesù rivela alla donna che per pregare, per incontrare Dio, non è importante dire delle parole o fare delle cose o essere su quel monte o in quella chiesa, perché Dio cerca adoratori in Spirito e verità, uomini e donne che lo cerchino con cuore sincero.



Cristo e la samaritana al pozzo, Annibale Carracci

## PREGHIERA

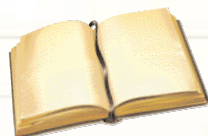
Eccomi Signore, sono qui davanti a te, al pozzo della mia vita. Mi vieni incontro e ti siedi con me, mi vuoi incontrare, mi vuoi parlare. Io voglio dedicare questo breve tempo a te che sei qui, voglio incontrarti e parlare con te, affidarti i miei pensieri, le mie preoccupazioni, le persone a cui voglio bene, i miei fratelli e tutti i miei amici. Voglio però anche ascoltare cosa hai da dirmi, cosa vuoi che io faccia per te, come posso conoscerti sempre meglio, come posso cambiare la mia vita e diventare migliore. Eccomi Signore, sono qua.



## IMPEGNO

Provo a chiedermi: cosa desidero? Sono contento della mia vita? Come cerco il Signore Dio nella preghiera?

# «La verità vi farà liberi»



**DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (8,31-59)**

In quel tempo. Il Signore Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c'è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio» [...].

Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono» [...]. Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.



## COMMENTO

Il Vangelo ci racconta di una discussione molto accesa tra Gesù e la gente del suo popolo, i Giudei. Spesso ci immaginiamo un Gesù bonaccione, sorridente, tenero. Certo, Gesù era molto buono, ma non ingenuo: quando bisognava affermare la verità e il bene, non aveva paura di dire la sua e alzare i toni per zittire la falsità.

Il tema del litigio è proprio la verità e la libertà: «Se rimarrete nella mia parola, siete davvero miei discepoli! Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».

I Giudei si arrabbiano con Gesù, perché loro pensavano già di essere liberi: «Non siamo mai stati schiavi di nessuno!». La libertà che Gesù propone è talmente grande e profonda che noi uomini non la conosciamo e, anzi, ci illudiamo di possederla già. Pensiamo di essere liberi di fare quello che vogliamo, ma in realtà siamo spesso sottomessi al male. Quante volte vorremmo fare qualcosa di bene e invece facciamo del male a qualcuno?

Gesù ci dice come essere davvero liberi per fare il bene: rimanere nella sua parola e essere suoi discepoli, ovvero essergli fedeli, ascoltare la sua parola, pregarlo, cercarlo. Tutte cose che, a prima vista, sembrano il contrario della libertà, eppure è la fedeltà, è l'essere suoi discepoli, è appartenere a lui che ci rende liberi!

La verità che Gesù è venuto a rivelarci è che obbedire a Dio ci rende liberi, perché ci permette di fare della nostra vita un dono per gli altri.



*La verità vi farà liberi, Antonio Ciseri*



## PREGHIERA

Insegnaci, Signore, a essere tuoi discepoli perché possiamo essere liberi di fare della nostra vita un dono per i nostri amici.



## IMPEGNO

Scegli un piccolo gesto di bene (un aiuto a qualcuno, una buona parola, una preghiera) da compiere con fedeltà tutti i giorni di questa settimana.